

**LUIGI BOBBA** • C'è una maggioranza di praticanti lontana dall'impegno  
**I partiti riprendano il loro ruolo**  
**E Bersani ascolti di più i cattolici**

Andrea Fabozzi

«**H**o letto e riletto la norma del 2006 che esclude alcune categorie di immobili dal pagamento dell'Ici, la mia impressione è che sia chiarissima e che non vada toccata».

**E invece, onorevole Luigi Bobba, ex presidente delle Acli e deputato cattolico del Pd, intervistato dal "Corriere della Sera" il segretario Bersani ha chiesto al governo di fare chiarezza e distinguere meglio le strutture adibite al culto dalle altre.**

Com'è noto l'individuazione di una categoria di immobili di «natura non esclusivamente commerciale» si deve allo stesso Bersani, ministro del governo Prodi. È evidente che chi fa un'attività di carattere commerciale deve pagare l'Ici. Ricordo quando il comune di Roma ha giustamente chiesto il pagamento dell'Ici per un immobile di proprietà delle Acli perché era destinato alla nostra agenzia turistica. La verità è che dietro questi argomenti si nasconde chi vuole far pagare la tassa anche agli oratori, alle mense della Caritas e alle comunità di accoglienza. Ce ne sono anche nel mio partito e voglio vedere con che coraggio, ora che i livelli di as-

sistenza pubblica sono ridotti.

**Ne è sicuro? Proprio a Roma inchieste giornalistiche hanno portato alla luce 10 milioni di elusione a carico di strutture no profit.**

Io sono per la massima durezza, chi fa il furbo dev'essere individuato e colpito, si tratti di cattolici, musulmani o buddisti.

La norma sull'Ici alla chiesa va benissimo così, sbaglia chi nel mio partito vuol far pagare anche la Caritas

**Appunto, si discute se facilitare il lavoro ai comuni rendendo la norma un po' meno fumosa...**

Ripeto, per me va benissimo così, la norma è chiara e l'amministrazione non ha bisogno di modifiche legislative per eventualmente dare indicazioni più puntuali.

**Tra i ministri cattolici di questo governo lei ha tanti amici, come giudica l'esperimento dei tecnici? È effettivamente il risultato di uno stato di eccezione? È giusto dire che si regge sulla sospensione della democrazia rappresentativa?**

Siamo arrivati tanto vicini al preci-

pizio che mettersi a discutere della casacca del soccorritore non mi pare l'esercizio più utile. Aggiungo che secondo me i partiti possono esercitare pienamente il loro ruolo non votando a scatola chiusa i provvedimenti del governo, avanzando proposte di modifica che tengano conto delle sollecitazioni dei cittadini come avviene nel caso della riforma delle pensioni. E poi c'è tutto il campo delle riforme istituzionali, di una nuova legge elettorale che eviti il referendum, dei diritti civili come quello di cittadinanza: se i partiti hanno ancora capacità di proposta non devono chiedere il permesso a nessuno.

**Vede il governo Monti come una parentesi o come qualcosa che cambierà l'assetto bipolare della politica italiana?**

Quel bipolarismo è finito con Berlusconi, era lui che aveva imposto un certo tipo di alleanza a destra e che generava un'opposizione tutta concentrata su di lui.

**La "fase dell'emergenza", come la chiama Bersani, finita la quale si cambiano le alleanze? Effettivamente i rapporti con Di Pietro sono ai minimi storici.**

La famosa foto di Vasto è in archivio con Berlusconi. Al Pd si chiede maggiore capacità di iniziativa e pro-

posta politica per riuscire a coagulare alleanze diverse che esaltino la responsabilità e la capacità di governo che stiamo dimostrando adesso.

**Il governo Monti mette in discussione le conclusioni del convegno di Toti, e cioè che per voi cattolici un movimento trasversale è da preferire al ritorno del partito unico dei cattolici?**

Quelle conclusioni per me restano valide, tenendo conto che nemmeno la maggioranza dei cattolici praticanti - quel 30% che segue i sacramenti - "tifa" per un ritorno della Dc. Preferisce piuttosto che ci sia una rete tra le realtà cattoliche che le metta in condizione di incidere con proposte di legge o con il sostegno a questo o a quel candidato, a prescindere dal partito.

**Incidere dice lei, però all'atto pratico anche un governo pieno di cattolici sensibili alla dottrina sociale della chiesa finisce col dover applicare la medicina liberista del rigore contabile.**

In una situazione di così grande difficoltà tenere insieme rigore ed equità non era facile. Ma adesso che il mondo associativo e il volontariato cattolico devono organizzarsi per far pesare le loro istanze. Tenendo presente il risultato di una ricerca che presentiamo oggi alla fondazione Achille Grandi con il ministro Riccardi: c'è un'area molto vasta di cattolici praticanti che non vogliono andare a votare o che sono indecisi. Sono tra il 40% e il 45%. Questa disattenzione è bene che diventi un problema anche per Bersani. Un problema, ma anche un risorsa visto che il Pd può riuscire a intercettare il consenso.

